

Più poveri i consumi alimentari per l'alto livello dei prezzi

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ucciso in Argentina con una bomba il capo della polizia

A pag. 14

OCCORRE INDIVIDUARE E COLPIRE LE RESPONSABILITÀ POLITICHE

L'arresto di Miceli segna una svolta nelle indagini sulle trame eversive

Il giudice di Padova rivela l'esistenza all'interno del SID di un servizio segreto «ufficioso» che ha appoggiato i complotti contro la Repubblica — L'arrestato è ancora ricoverato all'ospedale militare del Celio — Il ruolo avuto nell'organizzazione nera della «Rosa dei venti» — Per il golpe del principe Borghese del 1970 si parla di altri cinquanta avvisi di reato e di una decina di mandati di cattura

Le Forze armate e l'impegno democratico

LE IMPUTAZIONI contenute nel mandato di cattura contro l'ex capo del SID sono estremamente gravi. L'accusa è quella di cospirazione contro lo Stato. Il metodo usato, secondo quanto specifica il dispositivo dell'arresto, è stato quello della costituzione di gruppi e finanziati per alimentare disordini, commettere attentati, svolgere attività intimidatorie e violenze.

Noi non conosciamo gli elementi raccolti dal magistrato, anche se i fatti noti riguardanti l'ufficiale del SID Amos Spiazzi, ufficiale della rapida carriera, già indicarono alcune delle prove gravi che si venivano accumulando. La indagine giudiziaria che è arrivata a questi risultati deve proseguire. Piena luce deve essere fatta giacché è divenuto chiaro per chiunque che senza protezioni e omertà non sarebbe stato in alcun modo possibile lo sviluppo di tanti e così gravi complotti.

Va contemporaneamente denunciata con grande fermezza la campagna di marca fascista la quale sostiene che queste indagini e questo arresto tendono a colpire l'onore delle forze armate italiane. L'argomentazione usata da un giornalista, che servi i nazisti come repubblicano di Salò, e che ora dirige un giornale della catena Monti a Roma è quella che se è colpevole il generale Miceli allora è colpevole tutto l'esercito italiano. Questa argomentazione (che è la medesima usata dal foglio missino) è una volgare menzogna e una provocazione. La scoperta di un alto ufficiale fedele, che tradisce il proprio giuramento di fedeltà alla Costituzione, non coinvolge tutte le forze armate. Le forze armate della Repubblica sono composte da centinaia di migliaia di soldati e di ufficiali fedeli al proprio dovere, alla Repubblica e alla Costituzione.

L'esistenza di una cospirazione riguarda un pugno di persone ed è cosa grave e pericolosa. Colpendo e stroncando tale cospirazione non solo non si intacca l'onore delle forze armate, ma lo si difende. Ciò vale anche per quanto riguarda il SID. Quello che sarebbe veramente disonorevole è che per colpa di alcuni traditori continuasse a gravare un sospetto generico e indifferenziato sui settori delicati dell'apparato statale.

E' perciò che noi ci siamo sempre battuti con ogni energia contro le parole di ordine autoritarie (e ispirate da posizioni provocatorie) che hanno teso e tendono a colpire l'esercito, i carabinieri, la polizia e ci siamo contemporaneamente battuti, invece, perché venissero individuati e colpiti i responsabili di attività antisociali.

Il tentativo di marca fascista di coinvolgere tutte le forze armate nel caso di un generale accusato di cospirazione è — dunque — una evidente provocazione di un gruppo di disperati che teme di essere raggiunto, finalmente, dalla giustizia e cerca di seminare confusione per salvarsi.

Più che mai viva deve essere la solidarietà di tutti i democratici e di tutto il popolo con le forze armate della Repubblica di cui il quattro novembre si ricorda in particolare, in occasione del trentennale della guerra di liberazione, il contributo alla lotta antifascista.

NEL MOMENTO stesso, però, in cui si cerca di colpire le responsabilità di chi, all'interno dell'apparato dello Stato, si macchia di gravi colpe, si devono individuare e colpire le responsabilità politiche. Vi è il problema specifico riguardante il modo con cui il generale ora accusato è stato preposto a una così delicata funzione. Vi è il problema degli orientamenti che sono stati dati per la formazione di determinati quadri e di determinati settori.

Ma non vi è solo questo. Occorre fare giustizia, in ogni direzione. Non si può e non si deve dimenticare che nei confronti di alcuni uomini che hanno avuto responsabilità nella direzione della cosa pubblica vi sono procedimenti di accusa che da troppo tempo attendono di essere definiti. Anche in questo settore colpire coloro che hanno responsabilità è indispensabile per eliminare sospetti e accuse generiche che alimentano il qualunquismo, per tendere a risanare la vita pubblica, per salvaguardare le istituzioni democratiche. Non si deve in alcun modo pensare che se è possibile colpire un generale è impossibile punire un ministro.

L'azione per difendere e rafforzare le istituzioni democratiche passa, dunque, attraverso una necessaria opera di pulizia. E' ovvio che questa opera non può essere indolore. In più, stiamo attraversando una fase politica in cui la crisi si rivela in tutta la sua gravità. Perciò occorre porre con forza l'accento sui pericoli di provocazione che esistono e sono gravi. Le centrali eversive non hanno certo cessato di operare per il fatto che qualche riprendere nelle giornate di lunedì e di martedì.

Dopo l'incontro con Moro, il ministro del Tesoro, Colombo, ha sottolineato l'«urgenza di dare un governo al Paese», anche perché, ha detto, «l'aggravamento dei problemi e della situazione economica certamente non può non riflettersi sulla validità stessa delle nostre istituzioni democratiche». Secondo il parere del ministro del Tesoro, negli ultimi mesi è stato conseguito sul terreno economico «qual-

Aldo Tortorella

L'arresto dell'ex capo dei servizi segreti Vito Miceli costituisce certamente una svolta, forse decisiva, nelle indagini che la magistratura italiana sta conducendo in varie città italiane nel tentativo di smascherare i personaggi che tirano le fila delle trame eversive. Non era mai accaduto in tempo di pace che un ufficiale di così alto grado, già responsabile di uno dei più delicati settori, il SID, e per di più ancora in servizio, fosse privato della libertà sotto una imputazione così grave: cospirazione contro lo Stato democratico.



Il generale Vito Miceli, ex capo del SID, arrestato giovedì sera

L'eccezionalità del provvedimento è stata da più parti messa in relazione con la convocazione ieri sera, al Quirinale, sia di Rumor che di Andreotti che sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica. Al termine di questo incontro, Andreotti ha dichiarato che «casi singoli affidati all'indipendente vaglio dei giudici nulla toglono alla assoluta certezza della estraneità da qualsiasi manovra politica delle Forze armate, alle quali va la totale e motivata fiducia del popolo italiano».

Tuttavia non ci si può fermare alla semplice constatazione che l'arrestato è un generale di corpo d'armata. Sono altre le circostanze, che emergono dalla lettura del mandato di cattura e dalle delucidazioni che lo stesso giudice istruttore Tamburino ha fornito, a dare la misura della gravità di quanto l'inchiesta padovana ha accertato. Il dispositivo del mandato di cattura notificato l'altra sera all'ex capo del SID (il quale come è noto dopo aver dichiarato di sentirsi male è stato trasportato all'ospedale militare del Celio invece che essere trasferito nelle carceri padovane) è dettagliato sulle accuse che vengono mosse all'alto ufficiale e fornisce alcune chiavi importanti per capire il ruolo che quest'ultimo avrebbe giocato nelle trame eversive.

Tuttavia cose più gravi ed interessanti sono contenute nelle cinque cartelle di motivazione che accompagnano il dispositivo del mandato di cattura. Tutta questa parte del provvedimento è tenuta gelosamente segreta. C'è addirittura chi sostiene che essa contiene una serie di nomi, testimonianze e circostanze sulle quali, responsabili dei servizi segreti avrebbero chiesto alla magistratura di mantenere il segreto in quanto sono in corso indagini interne per chiarire fino in fondo alcuni aspetti preoccupanti rivelati dalla inchiesta padovana.

Quale sia il senso politico di questi aspetti lo ha detto chiaramente il dott. Tamburino nel corso della conferenza stampa di ieri: «Miceli è solamente un anello, se pur solido di una catena, un passaggio obbligato per arrivare alla soluzione legale della vicenda. Altri anelli di questa catena, ad un livello abbastanza alto, sono De Marchi, Lerari, Piaggio: sono persone che se rischiano, rischiano a ragion veduta. Si è parlato di deviazioni all'interno del SID, cioè della formazione di un certo gruppo di potere, ufficioso, anziché ufficiale; queste parole hanno riecheggiato alcuni discorsi precisi, sentiti da altri fonti, nel corso del processo».

Questo è forse l'aspetto più importante di tutta l'indagine che per ora ha portato all'arresto di 27 persone fino a quello dell'ex capo dei servizi segreti. Dunque, all'interno del servizio segreto ufficiale si sarebbe formato, negli anni passati, una specie di «contro servizio» che era agitato a gruppi eversivi e che per questi lavorava servendosi anche degli strumenti e dei mezzi «istituzionali». Lo scopo, lo ha detto lo stesso Tamburino, era quello del «condizionamento della situazione politica attuale, invece che con sistemi legali, attraverso altri sistemi». Il discorso come si vede è estremamente chiaro: per anni in Italia qualcuno ha tirato le fila di una trama che faceva affidamento anche in settori dell'apparato statale. L'impunità di cui hanno goduto esecutori, mandanti e finanziatori dei crimini di questi anni, è il frutto di perdite colossali in centri istituzionali preposti invece alla tutela dell'ordine costituzionale e alla individuazione e punizione di atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Gli sviluppi della crisi di governo

Colloqui di Moro con i ministri economici e Carli

In settimana prossima nuovi contatti con i partiti di centro-sinistra - Dichiarazioni gravissime di un esponente tanassiano

L'on. Moro si è incontrato ieri con i ministri finanziari Colombo e Giolitti, e con il governatore della Banca d'Italia, Carli. Anche oggi avrà colloqui — oltre che con i senatori Gronchi e Saragat, ex presidenti della Repubblica — con altre personalità, che saranno consultate specialmente sui problemi della politica economica. I contatti del presidente incaricato con i partiti di centro-sinistra riprenderanno nelle giornate di lunedì e di martedì.

Dopo l'incontro con Moro, il ministro del Tesoro, Colombo, ha sottolineato l'«urgenza di dare un governo al Paese», anche perché, ha detto, «l'aggravamento dei problemi e della situazione economica certamente non può non riflettersi sulla validità stessa delle nostre istituzioni democratiche». Secondo il parere del ministro del Tesoro, negli ultimi mesi è stato conseguito sul terreno economico «qual-

risultato positivo», ma «rischiamo di comprometterlo se non ci mettiamo in grado di proseguire». «L'urgenza di dare un governo al Paese — ha concluso Colombo — mi ha portato a chiudere il mio colloquio con l'auspicio che l'operazione dell'on. Moro possa conseguire il risultato che tutti noi auspichiamo».

Dopo avere incontrato Carli, che non ha rilasciato dichiarazioni, Moro ha parlato con Giolitti per oltre un'ora. Il ministro del Bilancio ha riferito ai giornalisti di essersi detto in particolar modo ai problemi che riguardano «i rapporti tra governo da una parte e sindacati, Regioni, Comunità europea dall'altra»: egli giudica questi «tre principali interlocutori di un governo democratico».

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Si prepara per il 12 la giornata delle autonomie

Numerose assemblee elettive hanno già deciso di convocarsi per il 12 novembre prossimo, in occasione della «giornata delle autonomie», indetta dal Comitato d'Iniziativa fra Regioni, Comuni e Province, per esprimere la volontà di avviare una profonda opera di rinnovamento e di risanamento della vita democratica e della pubblica amministrazione. Le autonomie locali chiedono una modifica profonda della linea finora seguita nei loro confronti, caratterizzata da un pesante attacco centralizzatore. Gli eletti della Puglia, riuniti in assemblea a Bari, hanno riveduto i nuovi rapporti tra lo Stato e gli enti locali, nonché l'elaborazione di un bilancio statale che dia alle Regioni la possibilità di assolvere ai loro compiti ed attuare i loro piani. Essi si sono inoltre impegnati ad operare per un allargamento delle autonomie.

A PAGINA 2

Si organizza la nuova fase della lotta per salari e occupazione

Milioni di lavoratori sono mobilitati in vista degli importanti appuntamenti di lotta previsti a partire dalla prossima settimana. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso, come noto, due settimane di azione dopo la rottura delle trattative nella vertenza sulla contingenza e l'occupazione dovuta all'instabilità della Confindustria, dell'Intersind e dell'ASAP. Le associazioni padronali hanno risposto «no» a tutti i punti della piattaforma unitaria dei sindacati. Questa nuova azione di lotta, che si svolgerà dopo le due settimane di scioperi e assemblee terminate l'altro ieri, culminerà nello sciopero nazionale di 4 ore che vedrà impegnati i lavoratori dell'industria, del commercio e dei porti, con l'adesione (con altre modalità) di tutte le altre categorie.

A PAGINA 4

Nel trentesimo anniversario della Resistenza

La lotta antifascista delle FF. AA. nelle celebrazioni del 4 novembre

Il tradizionale incontro tra i cittadini e i soldati - Il contributo dell'esercito alla guerra di Liberazione nazionale - Cerimonie organizzate dalle autorità militari e dalle forze politiche democratiche



Ecco alcuni degli argomenti che sono trattati nell'inserto di 4 pagine che L'Unità pubblicherà lo scopo della «lotta regionale»

- In un clima di unità e fraternità i soldati e il popolo celebrano insieme il 4 novembre
- Perché è necessario un nuovo ordinamento militare
- Responsabili e le conseguenze della mancata riforma dei servizi segreti
- La riforma del servizio obbligatorio e il falso scopo della «lotta regionale»
- L'insopportabile peso delle «basi» e delle «servizi militari»
- Appoggi e consensi per la necessaria riforma della polizia
- Le proposte del PCI per rinnovare gli istituti militari

DIFFONDETE L'UNITA' DI DOMANI

OGGI

SONO mesi, ormai, che leggiamo e sentiamo parlare di «stato» il senatore Fanfani, di «farlo uscire allo scoperto». Non c'è riuscita nemmeno la crisi. Ripensandoci ora, ci persuadiamo che tutte le lettere da lui spedite e le risposte scritte, esplicitamente chieste ai suoi interlocutori, gli sono servite per costituirsi un dossier a cui ricorrere in caso di necessità. «Scrisse il 18 ottobre...» «Mi si rispose due giorni dopo, il 21 seguente...» E sempre usando il passato remoto, in un tentativo di dissennare gli ormai consueti, di porre tra sé e il fatto compiuto il tempo più lungo possibile. I dirigenti democristiani dicono sempre

spesso nella prescrizione. Ma finalmente i comunisti, e in questo caso lo on. Berlinguer, hanno astenuto il senatore Fanfani costringendolo a esprimersi senza reticenze su due punti: le elezioni regionali e le elezioni politiche anticipate, che il segretario della DC aveva sempre toccato con scarso impegno. Un giornale scriveva che Fanfani nella sua risposta a Berlinguer, risposta formulata dopo l'incarico della delegazione democristiana con l'on. Moro, è stato «sferzante». Non è stato «sferzante», è stato «furioso»: gli è toccato esprimersi col tempo presente e inequivocabilmente affermativo:

«Siamo favorevoli...» «Non desideriamo...» «Ludando rispettivamente alle regionali e alle politiche, e ha sentito il bisogno di assicurare che la DC non pensa unicamente alle sue fortune di partito, al suo potere, alla sua eterna insostituibilità, quando ha detto: «Pensiamo seriamente e con amore all'Italia...», affermazione nobilissima, ancorché vagamente deamicisiana, seguita dal richiamo all'ormai famoso programma enunciato il 7 ottobre. Il programma di ottobre. Il quale ha questo di particolare: che la DC chiama a raccolta i partiti della maggioranza per fare le molte cose che occorrono al Paese. Do-

rebbe invece invitare i suoi possibili alleatori a continuare queste molte cose, a compierle. Se no, cosa mai avete fatto in questi trent'anni, se tutto è da cominciare. Poi, siccome la perfezione si raggiunge lentamente e con fatica, il senatore Fanfani ci ricasca quando dice, riferendosi a Moro, che «l'attuazione del programma del 7 ottobre è ormai nelle sue esperte mani». Senatore, sia gentile, la smetta. Non dica più «nelle sue esperte mani» ma «nelle sue mani esperte». E' mai possibile che Lei non senta come in politica ci vuole orecchio, esattamente come in musica? Fortebraccio

Fortebraccio

Dovevano avvenire domani negli stadi di San Siro e Varese e in altre 5 località

Una mostruosa catena di stragi nei piani del commando fascista arrestato a Varese

Dal nostro inviato VARESE, 1. Il «commando» fascista bloccato domenica scorsa dagli uomini del nucleo antiterrorismo della Lombardia

Direzione PCI La Direzione del PCI è convocata per giovedì 7 novembre alle ore 9.

e della squadra politica di Varese nel cascinale di Casciago, si apprestava a compiere una mostruosa serie di stragi. Ad alcuni giorni di distanza dall'arresto di Mario Di Giovanni, Fabrizio Daniele Zani, Armando Tedesco e Silverio Bottazzi, alcune clamorose rivelazioni circa due riunioni tenute una in Germania e durante la quale sarebbe stato deciso l'invio dello Zani e dei Di Giovanni, latitanti in Sviz-

zera, in Italia) e l'altra avvenuta a Varese in casa di Silverio Bottazzi, danno la esatta misura del carattere criminale dei 4 fascisti: avevano infatti programmato ben 7 attentati. Di 3 di questi si conosce l'obiettivo certo: la diga di Creva che contiene un milione di metri cubi d'acqua e che — se fosse saltata — avrebbe allagato Luino; lo stadio comunale di Varese e lo stadio di San Siro a Milano. La data di questi tre

spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza. Contemporaneamente lo stesso Tamburino, il dirigente dell'Euratom attualmente latitante perché colpito da ordine di cattura per spaventosi atti terroristici che avrebbero seminato morte, doveva essere quella di domani, durante le partite di Varese-Roma e Milano-Vicenza.

Mauro Brutto

(Segue in ultima pagina)

Paolo Gambescia

(Segue a pagina 5)